

**Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare
Senato della Repubblica**

Audizione sui disegni di legge nn. 2217 e 2119 del 16 marzo 2016

**“Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento
del lavoro in agricoltura”**

In premessa è bene ricordare che Alleanza delle Cooperative Agroalimentari ha già fatto pervenire un contributo a codesta Commissione nell’ambito del Coordinamento Agrinsieme di cui fa parte ed al quale, pertanto, si rinvia per tutte le questioni ivi contenute. Con il presente scritto si intende dunque rappresentare in maniera puntuale alcune specificità della cooperazione emerse durante l’audizione del 16 marzo e relative alla tematica del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura.

LA COOPERAZIONE AGRICOLA ED AGROALIMENTARE

Spesso quando si parla di caporalato o di fenomeni legati allo sfruttamento dei lavoratori si è fatto riferimento anche al fenomeno delle finte cooperative rivolgendosi, tuttavia, alla cooperazione in maniera indiscriminata. Occorre quindi ribadire, in questa sede, che il modello cooperativo utilizzato in maniera artificiosa da coloro che intendono sfruttare la manodopera non è quello proprio adottato dalle cooperative agricole ed agroalimentari. Le cooperative agricole ed agroalimentari per essere considerate tali, infatti, associano imprenditori agricoli che conferiscono prodotto alla loro struttura per la successiva lavorazione, valorizzazione e commercializzazione (così dette cooperative di conferimento) ovvero che ricevono dalla loro cooperativa beni e/o servizi diretti alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico. Esistono, inoltre, le cooperative agricole di conduzione terreni: in questo caso la cooperativa conduce direttamente la terra di cui è titolare (terreni acquistati, presi in affitto o conferiti dai soci). In tutti questi casi lo strumento cooperativo difficilmente può essere strumentalizzato al fine di sfruttare la manodopera.

Le cooperative che si sono macchiate di sfruttamento del lavoro in agricoltura si caratterizzano e differenziano rispetto a quelle descritte in precedenza per il fatto che associato dei lavoratori e che non lavorano la propria terra. In pratica sono state create ad arte delle finte cooperative di soci lavoratori che si propongono alla committenza agricola con le vesti di un soggetto perfettamente legale al fine di svolgere determinati lavori agricoli. In buona sostanza si tratta di cooperative di lavoratori che effettuano attività di conto terzi a favore di imprese agricole o a favore di imprese commerciali che acquistano il prodotto direttamente sulla pianta. Questa forma di cooperazione, perfettamente legittima, viene strumentalizzata da male intenzionati associando lavoratori che in realtà non partecipano alla vita sociale dell'organismo e che sottostanno alle decisioni prese da altri, in spregio alle regole interne, alle disposizioni di legge ed alla contrattazione collettiva nazionale di riferimento. Si tratta del fenomeno delle così dette "cooperative spurie" che nascono e muoiono nell'arco di una stagione, che non si associano a nessuna centrale cooperativa e che si sottraggono alla vigilanza a cui le società cooperative sono sottoposte ai sensi di legge. Affianco a questo fenomeno abbiamo di recente notato come vi siano anche cooperative di lavoratori costituite ed aventi sede legale all'estero.

Alleanza delle cooperative Italiane, il coordinamento che raggruppa le principali centrali cooperative (Confcooperative, Legacoop e AGCI), per debellare il fenomeno delle false cooperative si è fatta promotrice di un disegno di legge di iniziativa popolare: alla Camera dei Deputati risultano depositati il DDL A.C. 3392 (di iniziativa popolare) e il DDL A.C. 3410 (di iniziativa del consiglio regionale della Lombardia), mentre al Senato della Repubblica risultano presentati il DDL A.S. 2130 (di iniziativa del consiglio regionale della Lombardia) ed il DDL A.S. 2188 (iniziativa parlamentare primo firmatario Sen. Caleo).

Questa è solo l'ultima delle azioni promosse dal movimento cooperativo per arginare questo fenomeno. Ricordiamo, infatti, che sin dal 2007 con la sottoscrizione di un Protocollo da parte delle tre principali centrali cooperative (Confcooperative, Legacoop e AGCI), delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale (CGL, CISL e UIL) e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero dello Sviluppo Economico si è dato vita agli Osservatori della

Cooperazione presso le Direzioni Provinciali del Lavoro. Tali Osservatori hanno dato riscontri interessanti in termini di efficacia ed ottimizzazione dei controlli nella lotta alle false cooperative.

LE PROPOSTE DEI DDL PER FRONTEGGIARE IL FENOMENO DEL CAPORALATO IN AGRICOLTURA E DEL LAVORO IRREGOLARE

Premesso che la cooperazione appoggia ogni iniziativa che abbia come obiettivo quello di arginare lo sfruttamento della manodopera in agricoltura, fenomeno che si traduce anche in una concorrenza sleale verso le imprese regolari ed in un danno di immagine del Made in Italy agroalimentare, notiamo come entrambe i disegni di legge oggetto di audizione siano orientati prevalentemente a creare nuove misure repressive.

A tal riguardo si esprime qualche perplessità in merito alla efficacia della confisca obbligatoria dei beni appartenenti al colpevole del reato di intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento del lavoro. Temiamo, infatti, che in ambito agricolo la persona responsabile del fatto che costituisce reato potrebbe risultare nulla tenete vanificando la finalità della norma ovvero quello di evitare la formazione di patrimoni criminali.

La cooperazione agroalimentare ritiene che sarebbe opportuno introdurre anche misure che, rispondendo alle esigenze delle imprese agricole, prevenivano il ricorso a forme di lavoro irregolare. La filiera cooperativa agroalimentare potrebbe dare risposte importanti in tale ambito. Ad esempio la cooperativa che associa imprese agricole, spesso di piccole dimensioni, e che ha come scopo sociale la lavorazione, valorizzazione e commercializzazione del prodotto conferito dal socio, potrebbe altresì fornire ai soci servizi inerenti alla fase della raccolta in campo dei prodotti con personale assunto dalla cooperativa stessa. In questo modo il socio potrebbe ottimizzare i costi di produzione, al lavoratore sarebbe garantita una assunzione rispettosa della contrattazione collettiva di riferimento da parte di un soggetto certo, solido ed organizzato ma, soprattutto, si potrebbe sottrarre una cospicua quota di mercato a tutti coloro che, operando nella illegalità, sfruttano la manodopera. Per raggiungere questo scopo sarebbe necessario un intervento normativo che possa dare maggiore certezza giuridica alle cooperative agricole ed agroalimentari che intendessero attivare tali servizi.

In merito alla revisione della disciplina sulla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, ci preme sottolineare la necessità che la cooperazione agricola ed agroalimentare sia rappresentata all'interno della cabina di regia con almeno un rappresentante dei datori di lavoro in forma cooperativa. Ricordiamo, infatti, come le tre organizzazioni di cui si compone l'Alleanza delle Cooperative agroalimentari (Fedagri- Confcooperative; Legacoop Agroalimentare; AGCI Agrital) siano firmatarie di contratti collettivi nazionali con le principali Federazioni sindacali dei lavoratori agricoli a livello nazionale (Fai - Cisl; Flai-Cgl; Uila - Uil).

Infine nell'ambito della iscrizione delle imprese alla Rete del lavoro agricolo di qualità occorre, a nostro avviso, vigilare sul fenomeno di iscrizione da parte di imprese che formalmente possiedono tutti i requisiti previsti dalla legge ma che, in realtà, sono riconducibili a soggetti titolari di altre imprese agricole colpite in maniera irreversibile da sanzioni amministrative o penali in materia di lavoro.